

coltura e Bachicoltura, alla cui fondazione contribuì il Prof. Camillo Acqua, che ne fu direttore fino al 1935.

Grazie alla guida di questo studioso, autore di numerose pubblicazioni di carattere scientifico, la R. Stazione diventò uno dei più importanti Istituti mondiali di sperimentazione in campo bacologico.

A cura dell'Istituto venne pubblicato in Ascoli, nel decennio 1930-1940, un Bollettino di Bachicoltura, assai apprezzato in Italia e all'estero.

Il Prof. Acqua e i suoi allievi fondarono in Ascoli una scuola che, tra i suoi scopi non aveva solo quello di migliorare l'allevamento del baco da seta, ma soprattutto quello di avviare moderni studi di genetica, di embriologia generale, di citologia e di fisiologia e patologia generale.

Purtroppo con la decadenza della bachicoltura anche questo centro di studi scientifici decadde.

Le cause che portarono al declino della bachicoltura

nel nostro paese, nel periodo compreso tra le due guerre, furono molteplici, ma le principali possono individuarsi nel fatto che le famiglie contadine tendevano a sostituire la bachicoltura con attività più redditizie, la concorrenza in campo serico dei paesi dell'estremo oriente diventava di anno in anno più agguerrita e l'industria delle fibre tessili artificiali prendeva il sopravvento su quella serica.

L'industria del baco da seta, che tanta importanza

aveva avuto per lo sviluppo economico della città di Ascoli, era destinata tristemente a tramontare e con essa la bachicoltura in tutto il territorio piceno.

La fine dell'industria bacologica in Ascoli, comportò non solo il licenziamento della numerosa maestranza a cui dava lavoro e la perdita dell'ingente patrimonio tecnico, ma rappresentò anche la fine di un'industria che tanto lustro e prestigio aveva dato alla città nel corso di un secolo.



Tre rare foto risalenti agli anni 1929/30 dello stabilimento bacologico Sacconi Natali sito in Ascoli Piceno, Corso Mazzini N. 65. Lo stabilimento dava lavoro a oltre 200 operaie nel periodo giugno/luglio, durante la fase dello "sfarfallamento", mentre 40 operaie trovavano lavoro fisso per tutto l'anno. Nella foto in alto ravvisiamo, seduto alla scrivania, il giovane marchese Piero Sacconi mentre sovrintende alle fasi della cernita e della pesa dei bossoli. A fianco: Le operaie mentre provvedono a chiudere le farfalle femmine in sacchetti di carta paraffinata e forata per la deposizione delle uova. Lo stabilimento Sacconi, fondato nel 1876, fu insignito di diverse onorificenze per la particolare qualità della produzione di semi che quasi integralmente veniva assorbita dal mercato giapponese.

